



ODG

N. 1152

Amianto. Riprendere il confronto e adottare subito un nuovo Piano Regionale. I familiari delle vittime non devono essere lasciati soli

Presentato da:

RAVETTI DOMENICO (primo firmatario) 18/04/2023, CANALIS MONICA 18/04/2023, VALLE DANIELE 18/04/2023

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 18/04/2023

*Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte*

ORDINE DEL GIORNO

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno

OGGETTO: Amianto. Riprendere il confronto e adottare subito un nuovo Piano Regionale. I familiari delle vittime non devono essere lasciati soli.

Il Consiglio regionale del Piemonte,

premessato che

- l'amianto è un minerale naturale a struttura fibrosa con buone proprietà fonoassorbenti e termoisolanti che, anche per via dell'economicità, è stato largamente utilizzato in innumerevoli applicazioni industriali, in edilizia, nonché in molti settori della vita quotidiana. Con il tempo, tuttavia, tale materiale si è rivelato nocivo per la salute dell'uomo per la sua proprietà di rilasciare fibre che, se inalate, possono provocare patologie gravi e irreversibili a carico dell'apparato respiratorio e delle membrane sierose, principalmente la pleura;
- l'amianto, malgrado le note evidenze scientifiche circa l'azione cancerogena delle sue fibre (l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro lo ha riconosciuto "*sostanza cancerogena certa. Gruppo 1*" responsabile di asbestosi, tumori polmonari e del mesotelioma, nonché di tumori della laringe e delle ovaie e di altre patologie non cancerogene) viene ancora utilizzato in molte parti del mondo (nell'Unione Europea è ufficialmente vietato dal 2005). Secondo dati divulgati dall'Organizzazione Mondiale di Sanità (OMS) nel pianeta ci sono oggi 125 milioni di lavoratori esposti ad amianto: la Russia è il primo produttore seguito dalla Cina, che è in assoluto anche il maggiore consumatore;

- le organizzazioni internazionali hanno condannato, certo non precocemente, la prosecuzione dell'uso dell'amianto. Nel 2006 l'OMS ha posto l'obiettivo dell'eliminazione delle malattie correlate con tale minerale. L'Ufficio Internazionale del Lavoro, sempre nel 2006, si è mostrato allarmato per il manifestarsi della epidemia di malattie correlate con l'amianto e solo nel 2010 è stata approvata la risoluzione per promuovere un bando globale dell'amianto. L'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO) ha accolto la conclusione che l'"uso controllato" dell'amianto non risulta realizzabile, specie nei paesi in via di sviluppo. La Convenzione di Rotterdam, un accordo che ha come fine la regolamentazione a livello mondiale delle sostanze pericolose assicurando ai paesi acquirenti le più complete informazioni sui loro effetti, non riesce ancora ad inserire nella lista il crisotilo, uno dei minerali del gruppo dell'amianto, per la forte opposizione di pochi paesi produttori e consumatori;

premessato, altresì, che

- nel nostro Paese, secondo il CNR, i quantitativi di materiali contenenti amianto si aggirerebbero a oltre 30 milioni di tonnellate, derivanti, in gran parte, dai 2,5 miliardi di metri quadri di coperture - lastre ondulate o piane in cemento amianto - prodotte e presenti sul territorio nazionale. In Italia la lavorazione e l'utilizzo dell'amianto sono vietati dal 1992. Con la legge 27 marzo 1992, n. 257 sono state, infatti, dettate norme per la cessazione dell'impiego dell'amianto e per il suo smaltimento controllato. Tale legge ha stabilito il divieto di estrazione, importazione, esportazione, commercializzazione e produzione di amianto;
- in attuazione della succitata legge sono stati emanati numerosi provvedimenti volti, tra l'altro, a definire le modalità di predisposizione dei "*Piani regionali amianto*" (previsti dall'art. 10 della legge n. 257), di valutazione del rischio amianto, di gestione dei manufatti contenenti amianto, nonché le tipologie di interventi per la bonifica. Per quanto concerne l'inquinamento ambientale, inoltre, con il D.Lgs. 17 marzo 1995, n. 114, sono stati fissati limiti per le emissioni in atmosfera e negli effluenti liquidi. In seguito sono state emanate nuove norme per lo smaltimento dell'amianto, nell'ambito della nuova disciplina delle discariche di rifiuti introdotta dal d.lgs. 36/2003, nonché le regole per la mappatura e le bonifiche urgenti;
- sul territorio piemontese l'amianto, a causa del massiccio impiego che ne è stato fatto nel secolo scorso, costituisce storicamente una problematica di rilievo. A seguito dell'emanazione

della suddetta legge 257/1992 ha avuto inizio, anche nella nostra regione, una rilevante opera di bonifica, non ancora conclusa;

- in Piemonte la gestione delle problematiche legate all'amianto è affrontata in sinergia tra gli Assessorati Ambiente e Sanità ed in collaborazione con Arpa Piemonte e ASL. Dal 2008, la Regione Piemonte si è dotata di una specifica legge per affrontare le problematiche relative all'amianto: la legge regionale 14 ottobre 2008, n. 30 recante "*Norme per la tutela della salute, il risanamento dell'ambiente, la bonifica e lo smaltimento dell'amianto*" è il riferimento degli atti e dei programmi che il Consiglio e la Giunta regionale adottano per la lotta all'amianto;
- dalla l.r. 30/2008 discendono, pertanto, sia il *Piano Regionale Amianto*, che le deliberazioni della Giunta che trattano aspetti di carattere sanitario ed ambientale legati all'amianto;

considerato che

- in data 17 aprile u.s. si è tenuta l'audizione in IV Commissione della Presidente dell'Associazione Familiari e Vittime dell'Amianto (Afeva) e di due rappresentanti, per fare il punto sulla ricerca sanitaria dedicata al mesotelioma e sulle bonifiche dall'amianto. Nel corso dell'incontro, i portavoce casalesi dei familiari delle vittime hanno espresso fortissime perplessità e, su alcuni casi specifici, anche incredulità per la lentezza con cui le Istituzioni affrontano questi temi così decisivi per la salute e l'ambiente. In particolare, è stata sottolineata, ancora una volta, la necessità di dare un'accelerazione alle bonifiche, sia nei siti pubblici che in quelli privati, e di prevedere strumenti operativi più opportuni per spendere le tante risorse, accantonate e non utilizzate, per l'eliminazione dell'amianto;
- i portavoce hanno evidenziato che il fondo milionario destinato alla ricerca contro il mesotelioma - e frutto della battaglia legale sull'ex Eternit - parrebbe non essere più utilizzato. Infatti, la rendicontazione dei progetti di ricerca per individuare nuove cure contro il mesotelioma - che coinvolgevano l'Università di Torino presso l'azienda ospedaliera San Luigi di Orbassano, i dipartimenti di Scienze della Salute e di Medicina Traslazionale dell'Università del Piemonte Orientale, l'Istituto Mario Negri insieme all'azienda ospedaliera di Alessandria e l'Istituto scientifico romagnolo per lo studio e la cura dei tumori - risale al 2021. Da allora Afeva chiede una ripresa delle progettualità sugli opportuni tavoli istituzionali;
- il Comitato Strategico Regionale, previsto da apposita legge, a parte una convocazione del novembre scorso, peraltro di scarsa rilevanza operativa, non svolge da anni il suo ruolo di analisi e di coinvolgimento nelle scelte di indirizzo indispensabili;

- è stata sottolineata, infine, la mancanza di un confronto e di un rapporto con le Istituzioni, constatazione che non può che generare una sensazione desolante di abbandono e solitudine nella lotta all'amianto, che ha lasciato dietro di sé tanto dolore;

evidenziato come

- sia opportuno che le Istituzioni locali prestino maggiore attenzione a chi da anni si spende in prima linea per debellare questa piaga e incentivare e rafforzare la ricerca;
- occorre addivenire con urgenza ad un nuovo *Piano regionale Amianto*, scaduto ormai nel 2020;

ESPRIMENDO, ancora una volta, la massima solidarietà

nei confronti dei familiari delle vittime, che non devono essere lasciati soli

IMPEGNA

la Giunta regionale

- **ad adottare con urgenza** un nuovo *Piano regionale Amianto*;
- **a ridare la dovuta importanza al Comitato Strategico Regionale** nel suo ruolo fondamentale di analisi e di coinvolgimento nelle scelte di indirizzo indispensabili;
- **a rimettere al centro del dibattito** la città di Casale Monferrato con tutte le questioni connesse alle bonifiche e alla ricerca.